**Esplicitazione dinamica umano-religioso-cristiano, attività-dinamica-senso**

1. Ogni esperienza può essere letta a diversi livelli di significato:

* uno, più immediatamente riconoscibile (che chiamiamo “**umano**”) legato all’esperienza vissuta. Due persone che sono amiche tra di loro stanno bene insieme. Un momento di festa è un momento gioioso per chi vi partecipa. Camminare può essere percepito come un “bel” cammino, permette di scoprire nuovi paesaggi e di fare incontri…
* uno, meno evidente ma ugualmente comprensibile (che chiamiamo “**religioso**”), che dilata all’infinito il senso di queste espressioni. Esiste un’amicizia tra popoli e stati. La festa del santo patrono è una ricorrenza importante per una comunità, è segno della comunità stessa. La strada, come per il popolo d’Israele, può divenire un cammino di libertà/salvezza e la comunità, il popolo che cammina insieme…
* uno, infine, più specifico (che chiamiamo “**cristiano**”), che trascende il significato religioso di certe parole e simboli per essere applicato più direttamente a Cristo. È Gesù che ci dice “vi ho chiamati amici” (Gv 15) e ci invita ad offrire la nostra stessa vita per i fratelli. È la figura del padre misericordioso che invita a fare festa per il figlio ritrovato (Lc 15,32). È Gesù che si fa viandante al nostro fianco lungo la strada rivelandoci che egli stesso è “la via, la verità e la vita” (Gv 14,6) e che ci mostra la via verso il Padre. **Cogliere questo significato cristiano delle esperienze vissute significa cogliere la “parola nuova” di Gesù per la nostra vita!**

Questi livelli sono sempre presenti o possono essere riconosciuti in ogni esperienza e:

* vanno compresi da noi capi. Non si può pensare infatti di “saltare” direttamente all’annuncio di fede se non si è compresa la dinamica umana che i ragazzi stanno vivendo. Il rischio è cadere in un vuoto moralismo sganciato da ciò che essi vivono.
* vanno sempre valorizzati. L’amicizia o l’affetto tra due ragazzi, l’aver camminato insieme ecc. sono elementi importanti di per se!
* I ragazzi vanno accompagnati (con gli strumenti del metodo!) nel passare da un livello ad un altro. Esperienza, riti e simboli, incontro con la Parola (che offre il vocabolario per decodificare le esperienze) sono le chiavi da valorizzare nell’annuncio di fede

Il discorso sul significato dell’esperienza di fede diviene dunque problema centrale per noi capi scout (educatori scout cattolici che vivono pienamente il loro mandato battesimale, nello spirito della *Christifideles laici* [[1]](#footnote-1)).

1. **Attività** ed **esperienza** sono due cose diverse: l’una è l’involucro che avvolge l’altra (il nocciolo). L’esperienza dà senso a ciò che si fa, l’attività è la cornice nella quale poter riconoscere l’esperienza che si vive. Dal punto di vista della catechesi, secondo la modalità narrativa, questo ha alcune importanti conseguenze:

* **le esperienze, per essere “narrate”** (quindi comprese nella loro essenza e riespresse alla luce di un significato compreso) **hanno bisogno di “parole” che possano interpretarle**, che ci aiutino a collocarle nel nostro percorso vitale, che possano trasformarle da *evento/accadimento* in esperienza. Ecco perché diciamo che c’è bisogno di rileggerle alla luce della Parola di Dio sapendo che nella storia della salvezza noi possiamo trovare gli *archetipi* dell’esperienza di fede, del dialogo di alleanza tra Dio e l’uomo…;
* **la catechesi che utilizza la modalità *narrativa* parte dalle esperienze**, sono queste che educano, che lasciano una traccia. Le attività sono solo le occasioni per vivere delle esperienze. Nostro ruolo è quello di proporre delle attività che permettano ai ragazzi di vivere esperienze (di… servizio, comunità, aiuto del prossimo) e di riconoscere dei significati;
* **è narrazione la ricerca del significato delle esperienze**, del senso che queste hanno per me e per la mia vita (riflessione sulla “tripletta”: esperienza-simbolo-concetto);
* **è narrazione trovare una sintesi, una *cifra* interpretativa dell’esistenza**.Nel campo della fede significa rintracciare la presenza di Dio nella propria storia e saperla riconoscere ed esprimere. Il racconto di un’esperienza vitale, centrata sulla figura di Cristo risorto, è quello che la Chiesa ha proclamato dall’inizio della sua storia (cfr 1Cor 15). Non dobbiamo dimenticare infatti che l’esperienza di fede nasce proprio da… un’esperienza!
* **la narrazione ha bisogno di tempi adeguati**. Necessita di offrire uno spazio di riflessione ulteriore, di “risonanza”. Con i ragazzi ciò significa che la ricerca di significato non può finire nello spazio di un’attività, ma richiede ulteriori momenti (da vivere secondo lo stile scout) per essere interiorizzata ed espressa;
* **per ragionare in termini di modalità narrativa**, è necessario che anche voi (lo staff) proviate a condividere la narrazione dell'esperienza di servizio che state vivendo nel confronto con la Parola. Il metodo scout infatti ripropone costantemente il principio della graduazione e della gradualità: ama la narrazione, il racconto e dunque il modo di comprensione e di comunicazione corrispondente alla forma del racconto e della testimonianza.

1. Cfr. Christifideles laici n. 9 “*i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti Popolo di Dio e, a loro modo, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano*” [↑](#footnote-ref-1)